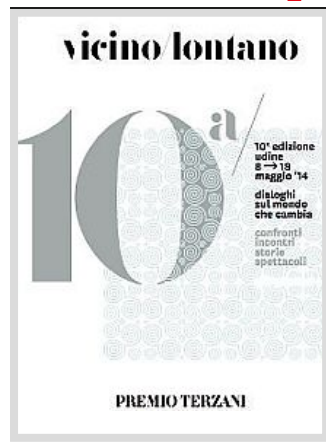


## VICINO/LONTANO » CHE MONDO FA?



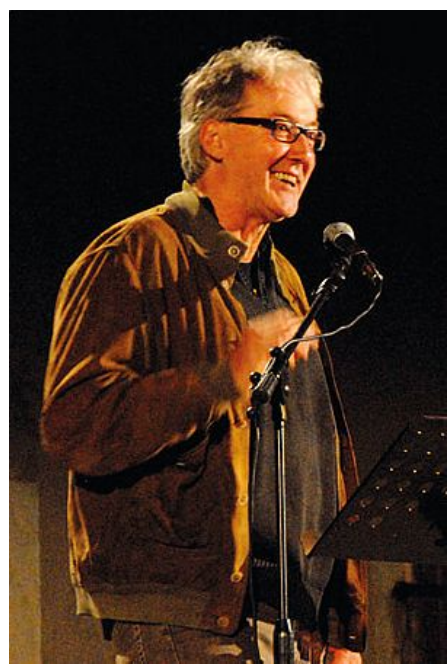
di Mario Brandolin  
UDINE

«L'essere perfettissimo è tornato umano nella tua voce, nostra preziosa eresia, Federico»: così gli ultimi versi di una poesia di Ida Vallerugo (dalla raccolta *Musa nestra desmentada*, per Federico Tavan). Da qui, dalla suggestione di un'immagine che fissa il senso e il peso di una figura come il poeta di Andreis, anche il titolo della serata che a lui dedica, questa sera alle 21 in San Francesco a Udine, il festival *vicino/lontano*.

Una serata, ci racconta Paolo Medeossi, che ne sarà il conduttore, «che non sarà una celebrazione, cosa del resto in aperto stridore con l'anarchia di un personaggio così controcorrente, esagerato, in cui la denuncia, in particolare contro il potere, affondava le sue radici in un disagio esistenziale, in un malessere che lo porteranno a chiudere con la scrittura quasi

## Musica, immagini e parole per Tavan

Stasera in San Francesco il tributo all'eccentrico poeta di Andreis scomparso lo scorso novembre



Serata dedicata a Federico Tavan stasera a "vicino/lontano": da sinistra, Paolo Medeossi, il poeta di Andreis e l'attrice Aida Talliente

vent'anni prima della morte, avvenuta nello scorso novembre».

Di questo «contrabbandiere di eccentrica poesia» (la definizione è di Danilo De Marco, che sarà presente in San Francesco con la proiezione di sue fotografie a corredo delle musiche dei

FLK, *Al podea capitate*, su poesie e scritti di Tavan) la serata, una sorta di varietà tra parole, musica e immagini, proporrà una serie di suggestioni atte a ripercorrere l'itinerario: un'esperienza caotica e defilata, ché non ci fosse stato Aldo Colonello, del Circolo Menoc-

chio di Montereale Valcellina, che li scoprì e pubblicò, degli scritti di Tavan non resterebbe traccia.

In programma, la proiezione di un video del 1993, di Paolo Cantarutti e Francesco Lodolo, *Al poeta de li pantianes*, la musica di Bande Tzignare con *Bum*,

canzone su testo dello stesso Tavan, e dei già citati FLK. E con l'unico testo teatrale di Tavan, *L'assoluzione*, autoironica disamina del suo mal stare al mondo, quasi un processo al suo essere poeta isolato e senza lavoro, in cui l'assoluzione non è poi così scontata, presentato

per la prima volta ai Colonos nel 1994, dal Teatrino del Rifo, che lo ripresenta stasera in forma di lettura con Giuliano Bonanni, Giorgio Monte e Francesco Godina. E infine le letture di poesia con Aida Talliente. Una poesia, quella di Tavan, che, come ha scritto Pierluigi Cappello, «parla con una lingua del disagio, quale è l'andreaiano, e lo fa, caso rarissimo, da dentro il disagio. Tavan non si pone mai fuori come osservatore. È da dentro che ci dice le cose, per questo sono convinto che per lui valga il vecchio asserto di Keats, "verità è bellezza, bellezza è verità". Le poesie di Federico Tavan non sono belle perché belle, sono belle perché vere». E nonostante l'isolamento in cui visse, il suo era uno sguardo aperto al mondo, tanto che molte delle sue poesie suonano come vere e proprie profezie, quasi un allievo di quel Pasolini che considerava *el mestre* (il maestro), dal momento che Tavan «vent'anni fa - ancora Medeossi - aveva descritto benissimo l'evoluzione dei tempi, le cose che stiamo vivendo adesso, il declino della politica, il degrado morale, la disgregazione della società».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ALLA LIBRERIA CLUF SI PRESENTA LA PRIMA ANTOLOGIA

## “Inside Black Australia” ecco la poesia aborigena

UDINE

Appuntamento con *Inside Black Australia*, la prima traduzione in lingua italiana della prima antologia di poesia aborigena, curata da Kevin Gilbert, poeta, attivista e saggista politico. *Inside Black Australia* uscì nel 1988, durante i festeggiamenti per i 200 anni dell'insediamento britannico nel continente. Una tappa fondamentale verso l'impegno intrapreso dalle genti aborigene nel faticoso processo di ridefinizione della propria identità. L'antologia,

dalla casa qudulibri, sarà presentata oggi per *vicino/lontano* (alle 18, alla Cooperativa Libreria Università Friulana di via Gemona): intervengono il traduttore Pericle Camuffo, gli editori Simone Cuva e Patrizia Dughero, Pierluigi Pintar, che leggerà alcuni brani con l'accompagnamento musicale di Martin O'Loughlin e Giancarlo Lombardi.

Spiega il curatore dell'antologia, Kevin Gilbert, che «negli ultimi decenni la voce degli aborigeni ha ricevuto notevole attenzione nel mondo della

letteratura europea australiana. Molti, specialmente chi ha assunto una prospettiva critica aspettandosi qualcosa di diverso, forse di più esotico, da chi possiede una forma di espressione orale, non sono però riusciti ad avere un tipo di avvicinamento adeguato nei confronti di questo materiale grezzo, certamente irregolare, tracciato seguendo un soggettivo impulso creativo. Ci sono molti problemi nelle analisi di questo materiale e la maggiore difficoltà risiede nel tentativo di metterle insieme in maniera raziona-



Aborigeni d'Australia: se ne parla oggi a "vicino/lontano"

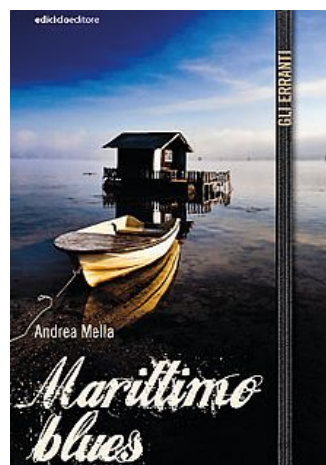
le le migliaia di anni di tradizione orale e gli ultimi vent'anni in cui è stato reso possibile agli aborigeni un limitato accesso alle forme di educazione dei bianchi e alla sconosciuta lingua inglese. La poesia aborigena scuote e piega le catene e le

regole del verso, qualche volta in maniera notevole. Ma all'interno di ogni curvatura si può vedere il ciclico incantamento, la memoria emozionale, la sostanza di cui è fatta la poesia aborigena. Quando gli europei vedono un gruppo di aborigeni

seduti attorno al fuoco che cantano canzoni cerimoniali, dicono «cerimonia sacra» o «chiacchiericcio di neri». Ma capire ciò che stanno facendo introduce a una zona di comprensione e di analisi del tutto nuova. Il punto di vista aborigeno ha a che fare con il *continuum* creativo: «Di notte quando mi siedo vicino al fuoco / lo Spirito del Grande Serpente divenuto stella / io canto canzoni d'amore alla sua Presenza / mentre gioca con le scintille sul mio fuoco». Così, ciò che è visto come una porzione di un canto, un «chiacchiericcio» di neri, è un'esperienza profondamente sacra e spirituale. A tal punto che, se un uomo o una donna si avvicina senza essere stato invitato, può benissimo andare incontro a una sentenza di morte, perché all'interno di quel cerchio di persone che cantano è presente l'Essenza del Grande Creatore».

## “Marittimo blues”, viaggio nell'Alto Adriatico

Sabato al festival il lancio del libro d'esordio firmato dal pordenonese Andrea Mella



di ANDREA MELLA

La laguna era nera e densa, il cielo ancora più nero, se possibile. Solo un embrione di lampi squarciava il buio, di tanto in tanto, come il tragitto delle lucciole.

L'orologio segnava l'ora patuita.

Modesto stava seduto sul molo, le gambe a penzoloni. Percorrevva a mente il canale di pesca, solo per cacciare via altri pensieri. Il suo cuore gorgogliava più energico dell'acqua e la notte senza brezza sembrava immutabile ed eterna. Si

sentiva in colpa per aver lasciato solo, al Laguna Blu, Rinaldo. Avvertì passi dietro di sé.

Controllò l'ora sul display illuminato del cellulare: due minuti dopo le tre.

Non si voltò, chiuse gli occhi, concentrandosi sul chiarore dei lampi: incredibile come potesse trapassare le palpebre; gustava questa sensazione di incredulità, gli sembrava di aver scoperto un nuovo senso.

«Sapevo che non saresti venuto, Modè». Era Rinaldo.

«Scusami». Teneva gli occhi così stretti da spremere le pu-

ALLA FELTRINELLI

Il S'intitola "Marittimo blues" ed è il libro d'esordio firmato Andrea Mella, nativo di Pordenone, segnalatosi durante un laboratorio di scrittura creativa curato dalla Bottega Errante. Il libro esce giovedì nella collana "Gli Erranti" di Ediciclo. La presentazione è prevista all'interno del festival "vicino/lontano": appuntamento, sabato alle 18, alla Libreria Feltrinelli. Interverrà il giornalista e scrittore Pietro Spirito. Un viaggio tra la gente di mare che popola la costa adriatica tra Venezia a Trieste. Ne pubblichiamo qui un estratto da "Il ladro di conchiglie", racconto ambientato a Marano.

pille come arance.

Si immaginava il ragazzo dietro di sé. Il giubbotto di jeans sgualcito e le mani chiuse nelle tasche.

«Se sto qua, significa che non sono andato neanche io all'appuntamento, no?».

Modesto posò la testa sulla spalla sinistra, un po' per stanchezza, un po' per cambiare visuale, continuare a sperimentare il gioco di bagliori e inganni luminosi.

Disse, pacato: «Pensavo a una cosa, Rinaldo. In due, dandosi da fare, possiamo combinare una barca e portare i turi-

sti in giro per la laguna».

Dischiuse gli occhi. Rinaldo si era sdraiato su un fianco, sfiorava il pelo dell'acqua con una mano, se non fosse stato per il movimento del braccio, lo avrebbe scambiato per un ammasso informe di reti. Riprese, sforzandosi di essere convincente: «Ho un amico che venderebbe un motoscafo, una barca-taxi in stile veneziano a un prezzo onesto. Verrebbe fuori una cosa fatta bene, tutto in regola».

«Una barca-taxi?».

«Proprio così. Come quelle che portano gli attori al Lido per il festival del cinema».

«Non sono fatto per questo genere di affari».

«E per cosa sei fatto?».

«Non so. Non per stare in mezzo all'acqua»

CRIPRODUZIONE RISERVATA